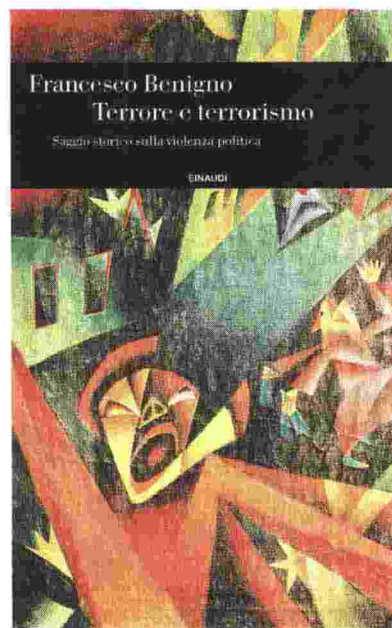
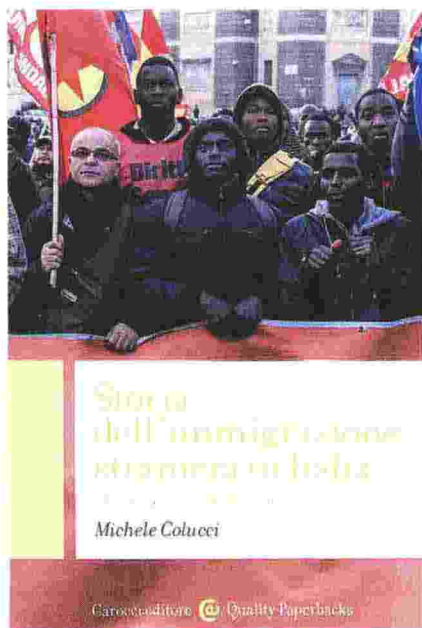


**SAGGISTICA.** Sono gli storici Francesco Benigno, Michele Colucci e Raoul Pupo i finalisti del premio, con tre libri su questioni al centro del dibattito di oggi

# Friuli Storia premia l'attualità



Sopra le copertine dei tre libri in gara al Premio Friuli Storia; a destra, la conferenza di presentazione del premio. Da sinistra:

**T**errorismo, immigrazione e nazionalismi questi i temi di attualità della terna dei finalisti del Premio Friuli Storia per il 2019: «Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica» di Francesco Benigno per Einaudi, «Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni» di Michele Colucci per Carocci, «Fiume città di passione» di Raoul Pupo per Laterza. La sesta edizione del premio è stata presentata il 28 maggio nella sede della Fondazione Friuli, che insieme a Regione, Comune di Udine e Poste Italiane ne ha permesso la realizzazione. Secondo Tommaso Piffer, ideatore del premio e presidente della giuria scientifica, «i libri di quest'anno mostrano tutta la profondità storica dei grandi temi oggi di attualità. Partiamo dall'idea che la storia non serve tanto ad impartire delle lezioni sul presente, molto diverso dal passato che non si ripete mai uguale, ma insegna a capire la complessità delle questioni con cui ci confrontiamo e che nel dibattito pubblico sono sempre semplificati. Hanno la qualità dei grandi libri di storia: invitano chi li legge a pensare a cose che magari venivano date per scontate». Giuseppe Morandini, Presidente della Fondazione, ha osservato che «il premio ha velocemente acquisito grandissimo spessore e prestigio. Un successo, testimoniato dal continuo aumento sia di partecipanti che di lettori,

**Il presidente della giuria Tommaso Piffer: «I libri di quest'anno mostrano tutta la profondità storica dei grandi temi oggi d'attualità. Partiamo dall'idea che la storia non serve tanto ad impartire lezioni sul presente, ma insegna a capire la complessità con cui ci confrontiamo»**

e reso possibile dall'approccio divulgativo e dalla grande sensibilità alla interpretazione contemporanea della storia». Due le giurie, una scientifica, composta da 6 docenti universitari, che selezionano i 3 volumi inviati alla giuria popolare dei 300 lettori. Saranno loro a stabilire a Udine il 4 ottobre il vincitore e i due finalisti. Come ha sottolineato Andrea Zannini, rappresentante dell'Università udinese, è un premio su una disciplina storica di carattere scientifico, ma in cui i lettori sono gente comune e testimonia la profonda vocazione culturale della città. «Il premio è l'unico in Italia (e probabilmente in Europa) – spiega Piffer – nel campo della saggistica ad affidare completamente la scelta del vincitore a una giuria di lettori. L'obiettivo infatti non è solo quello di premiare dei buoni libri, ma soprattutto quello di "creare nuovi lettori" dando la possibilità di leggere dei buoni saggi storici a chi magari non ne ha mai letto uno. Per questo motivo siamo sempre attenti a coinvolgere nella giuria studenti e giovani in generale poiché sono loro i lettori di domani. Leggere è infatti una abitudine che non si improvvisa, va educata fin dall'inizio». Nel 2019 sono ben 55 gli studenti della giuria dei lettori, di varia estrazione con una età media di 44 anni e una provenienza nazionale e regionale, cui si aggiunge un 4% di lettori esteri, prevalentemente sloveni e croati. Tra i criteri di valutazione del premio,

oltre all'originalità e al rigore scientifico, c'è la potenzialità di diffusione dei libri scelti, che va interpretata come accessibilità anche ai non addetti ai lavori poiché, sottolinea Piffer «tradizionalmente in Italia divulgazione e ricerca proseguono su due piani paralleli. Pur nella giusta distinzione degli ambiti di ciascuno, noi invece pensiamo che la storia debba essere accessibile a tutti così come lo è la letteratura, e per questo cerchiamo di premiare volumi che vanno in questa direzione». È noto che il Friuli è una delle regioni italiane dove si legge di più, qui la storia ha lasciato segni profondi e l'attenzione per questa materia è di conseguenza molto più viva che altrove. Così si spiega il successo del premio che ha visto una crescita costante delle candidature: dalla cinquantina degli inizi si è passati a 78 nel 2018 fino alle 100 quest'anno con ben 39 case editrici. «Sono segnali molto positivi, vuol dire che il premio si sta affermando molto rapidamente anche nel panorama nazionale suscitando l'interesse degli autori ed editori», conclude Piffer. «La Fondazione Friuli ha del resto un lungo rapporto con i libri – ha aggiunto Morandini –: ogni anno spedisce 10.000 testi a biblioteche, scuole e carceri, per un totale che negli anni è arrivato a 350.000, un'opera che riscontra il gradimento e la gratitudine espresse dai destinatari dei volumi». **servizi di Gabriella Bucco**